



Bellinzona, 14 maggio 2019

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE SULLA MOZIONE 30/2018 “BASTA PRECARIATO NEGLI APPALTI COMUNALI!” DI PAOLO LOCATELLI

Lodevole Consiglio comunale,
Signore e signori Presidente e Consiglieri comunali,

La Commissione della Legislazione ha discusso durante più sedute la mozione in oggetto. La Commissione ha preso in considerazione quali elementi di complemento sia l'audizione del 20 novembre 2018 con il mozionante sia le Osservazioni preliminari trasmesse dal Municipio di Bellinzona in data 5 dicembre 2018.

I. Contestualizzazione

I dati degli uffici federali e cantonali di statistica indicano come il lavoro interinale si stia diffondendo a macchia d'olio in Ticino sia nei settori dell'edilizia, dell'industria, così come nel terziario. In 12 anni le agenzie di collocamento e prestito di personale (interinali) sono passate da 42 a 148 unità. Parallelamente, sono aumentati i lavoratori interinali impiegati in Ticino: nel 2000 erano 4'520, mentre nel 2017 hanno raggiunto le 15'954 unità. L'ammontare di ore di lavoro svolte da personale interinale è più che quadruplicato in pochi anni: da 1,7 milioni ore nel 2000 a più di 7,6 milioni nel 2015, corrispondenti circa 3'800 impieghi equivalenti a tempo pieno (ETP) rispetto ai poco meno di 1'000 d'inizio anni duemila.

Nel corso degli ultimi anni è cresciuto anche il numero dei cosiddetti “notificati”. Si tratta di lavoratori provenienti da paesi dell'Unione Europea assunti come dipendenti presso un'azienda situata in Svizzera per un periodo massimo di 90 giorni. Il numero d'impiego di questi lavoratori temporanei ha subito un'impennata negli ultimi anni e, solo nei primi sei mesi del 2017, il lavoro svolto da quest'ultimi è stato pari a 1'959 ETP contro i 1'938 ETP svolti nell'arco dell'intero 2016.

Negli ultimi anni, in conseguenza di questa evoluzione si sono registrate tutta una serie di iniziative, sia sul piano legislativo che contrattuale, volte a meglio regolamentare, fino a contenere, la presenza o il raggio d'azione di queste agenzie.

A livello cantonale sono stati codificati alcuni intendimenti intesi a mettere un freno agli abusi commessi attraverso i subappalti ed il prestito di mano d'opera. Il nuovo art. 24 della Legge cantonale sulle commesse pubbliche (LCPubb) approvato di recente dal Gran Consiglio recita: *“L’offerente ha l’obbligo di rivolgersi agli URC nel caso di una necessità ulteriore di manodopera. Solo dopo che gli URC hanno attestato l’impossibilità di reperire manodopera presso i propri uffici l’offerente potrà rivolgersi alle agenzie interinali”*.

Nel testo del Regolamento della LCPubb (RLCPubb) messo in consultazione nei mesi scorsi dal Dipartimento del Territorio, ritroviamo all’art. 37 cpv. 3 e 4: *“L’impiego, successivo alla delibera, di lavoratori indipendenti o autonomi e/o di personale fornito da terzi (prestito di manodopera fra ditte del ramo) deve essere preventivamente autorizzato dal committente ed è ammesso unicamente a condizione che il bisogno di tale manodopera non era prevedibile al momento della presentazione dell’offerta. Per l’impiego di personale fornito da agenzie di collocamento e prestito di personale (interinali) è inoltre necessaria l’attestazione della ricerca infruttuosa di personale disoccupato rilasciata dal competente ufficio cantonale”*.

Il Parlamento cantonale, nell’ambito dell’approvazione della LCPubb, ha inteso conferire un ulteriore accento al tema delle condizioni di lavoro, stabilendo l’obbligo per i committenti di indicare nei bandi di concorso quale criterio d’aggiudicazione il criterio della responsabilità sociale. L’art. 53a della RLCPubb, dice: *“La responsabilità sociale dell’offerente è riconosciuta in funzione della sua politica di assunzione di personale tramite gli URC”*.

Sulla base di queste prescrizioni, il Legislatore cantonale vieta di principio il subappalto e il prestito di manodopera salvo alcune eccezioni. Nel caso di un impiego ulteriore di manodopera, esso dovrà essere autorizzato dal committente e non dovrà essere stato prevedibile. Inoltre, l’impiego di personale fornito da agenzie interinali è autorizzato solo alla condizione supplementare dell’attestazione della ricerca infruttuosa di personale disoccupato, rilasciato dall’Ufficio cantonale competente.

L’attuale legislazione cantonale non rende superflua ogni ulteriore regolamentazione sul piano comunale quando essa si inserisce nello spirito della legislazione cantonale. Degli esempi in questo senso sul piano comunale sono da ritrovare dapprima in alcuni comuni della cintura ginevrina, poi seguiti in Ticino dai Comuni ticinesi di Chiasso e Biasca che a fine 2018 hanno deciso di approvare la medesima mozione che qui analizziamo.

Oltre a ciò, sono da menzionare alcuni recenti contratti collettivi siglati in Ticino nel settore dell’edilizia e di alcuni rami artigianali, nei quali, su impulso delle organizzazioni sindacali, è stato possibile limitare la presenza sui cantieri di lavoratori impiegati presso queste agenzie.

II. La proposta della mozione

Nello specifico, la mozione chiede di agire sul Regolamento Comunale allo scopo d’inserire una clausola nei bandi di concorso comunali, affinché alle ditte vincitrici degli appalti pubblici venga vietata - salvo in casi eccezionali e giustificati - la

possibilità di utilizzare personale dalle agenzie interinali o di notificati, indipendentemente dalle possibilità offerte dalla LCPubb.

Da notare che la proposta in oggetto non prevede il divieto *tout court* di utilizzare lavoratori interinali, ma formalizzerebbe soltanto che questi, in linea di principio, non vengano utilizzati. In questo modo la stessa non è in contraddizione con il concetto costituzionale di libertà economica.

Proprio sull'aspetto di non obbligatorietà di tale misura si sofferma il Municipio nella conclusione delle sue Osservazioni preliminari. Il Municipio infatti *"...ritiene pertanto di condividere la proposta, nello spirito della revisione della LCPubb, purché si permetta comunque l'utilizzo di dipendenti interinali o notificati in casi di necessità (quando la ricerca di personale indigeno è risultata infruttuosa), causa il rallentamento dell'esecuzione delle opere pubbliche previste"*. La mozione considera questi aspetti e lascia dunque la possibilità di fare ancora capo a lavoratori interinali o notificati, ma solo in casi eccezionali e giustificati.

In caso di necessità, le imprese vincitrici di un appalto pubblico avranno sempre a disposizione altre possibilità per ovviare ad una situazione imprevista: rivolgendosi all'URC per l'impiego di personale disoccupato e cercando sostituti momentanei presso altre aziende del ramo; il tutto nel rispetto della LCPubb.

III. Conclusioni

La Commissione della Legislazione condivide appieno le preoccupazioni espresse nella mozione riguardanti il proliferare di situazioni di precariato nel mondo del lavoro ticinese. La Commissione condivide dunque l'importanza di intervenire - nel limite concesso dalle competenze comunali - per limitare situazioni di abusi di lavoro temporaneo.

Laddove possibile dunque, la Commissione ritiene importante cercare di limitare l'utilizzo di lavoro interinale per la realizzazione di opere pubbliche comunali. Il lavoro interinale è considerato un lavoro precario, che contribuisce ad alimentare il dumping salariale, troppo spesso scollegato da forme di tutele, e che impedisce una progettualità professionale e familiare.

Inoltre, esso crea una sempre più forte concorrenza al lavoro offerto da aziende che per scelta e responsabilità sociale si assumono l'impiego di lavoratori su tutto l'arco dell'anno, così come verso quelle imprese che sono in prima linea impegnate nella formazione dei giovani.

La Commissione della Legislazione ritiene rilevante il peso politico di questa mozione qualora fosse approvata a Bellinzona. Infatti, gli investimenti pubblici della nuova Città ricoprono una parte sempre più importante degli investimenti pubblici a livello cantonale. Bellinzona può dunque contribuire a combattere diverse forme di precariato andando a definire in maniera più precisa quale tipo di occupazione devono offrire le imprese vincitrici di un concorso pubblico indetto dalla Città. Inoltre, l'accettazione della mozione darà un importante segnale politico nella direzione di un mercato del lavoro meno soggetto ad abusi e situazioni di precarietà.

In virtù di quanto detto, la Commissione della Legislazione, in accordo con le Osservazioni municipali, invita dunque il Lodevole Consiglio Comunale a voler

risolvere

- È accettata la mozione 30/2018 di Paolo Locatelli intitolata “Basta precariato negli appalti comunali!”

Con ogni ossequio.

PER LA COMMISSIONE DELLA LEGISLAZIONE

Alessandro Lucchini (relatore)

Paolo Righetti

Anita Banfi-Beltraminelli

Emilio Scossa Baggi

Orlando Del Don

Enrico Zanti

Nicola Grossi

Nicola Zorzi

Antonio Ndombele